

No alla Valdastico a Rovereto

UGO ROSSI

Nel marzo del 2019 chiesi, con un'interrogazione, al Presidente Fugatti di rendere note le motivazioni per cui si vorrebbe l'autostrada Valdastico con uscita a sud di Rovereto anziché, come si era convenuto nel 2016, con uscita a Trento sud e tragitto stradale (strada non autostrada e quindi senza pedaggio) con uscita anche in Valsugana, per intercettare il traffico e toglierlo dal lago di Caldonazzo.

Ricordo che quella soluzione avrebbe permesso di liberare dal traffico la zona dei laghi della Valsugana e Pergine, ma anche di fermare il traffico pesante in ingresso in bassa Valsugana (l'utilizzo di un'alternativa senza pedaggio consente infatti di introdurre limitazioni all'ingresso in Valsugana almeno per i camion).

Era un soluzione pensata per cercare di limitare il traffico in quella valle, sulla base del principio: «Cari amici del Veneto se dovete passare sul nostro territorio, allora si deve fare un'opera che sia utile anche agli interessi del Trentino, che in questo caso sono in primis quelli di preservare la Valsugana».

(segue dalla prima pagina)

Così era stato fatto, prima firmando un accordo ufficiale fra Stato, Regione Veneto e Trentino (ricepito anche dal Cipe) e poi con uno studio di fattibilità e relative valutazioni ambientali, che l'A4 ha redatto e consegnato nell'estate 2018 e che costituivano la base per attivare le procedure di informazione e consultazione dei territori interessati. Procedure che sarebbero potute partire all'inizio dell'anno 2019.

Quella documentazione fu da me espressamente ricordata a Fugatti quando ebbi modo di "passargli le consegne" nell'autunno del 2018. Tutto è stato poi ignorato e tenuto chiuso in un cassetto, salvo chiedere nel frattempo ad A4 di ipotizzare invece un'uscita a Rovereto Sud. Le implicazioni ambientali di una tale soluzione sono state ampiamente richiamate da tutti gli enti locali della Vallagarina (e non solo) e basterebbero da sole a fermare ogni ragionamento in questa direzione. È opportuno e istruttivo invece qui rendere nota la risposta all'interrogazione, per cui ci sono voluti due anni. Come spesso succede, non viene

fornita nessuna analisi, nessun dato e nessun studio trasportistico, se non il riferimento alla delibera 837 del 19 giugno 2020, con cui la giunta Fugatti ha dato avvio alla procedura per l'inserimento nel piano urbanistico provinciale della Valdastico. Letta la delibera si riporta di seguito l'unica frase contenuta nella stessa e riferita alle motivazioni dell'opzione Rovereto Sud: «Le ragioni a sostegno dell'ipotesi di uscita a Rovereto, da verificare sotto il profilo tecnico e ambientale, sono riconducibili non solo agli aspetti della mobilità e trasportistici, ma anche alla riconosciuta esigenza di una riqualificazione dell'assetto produttivo ed economico della Vallagarina».

Anche nella delibera nessun dato, nessuna analisi di flussi di traffico, nulla di nulla.

Il futuro dei trasporti

Valdastico a Rovereto: tre errori

UGO ROSSI

Del resto la totale assenza di documentazione tecnica a questo riguardo spicca ora anche nella proposta di variante al Pup, recentemente approvata dalla giunta provinciale e sulla quale si stanno esprimendo i territori interessati e dovrà deliberare il consiglio provinciale. Ma attenzione, il testo soprariportato, per quanto vago e generico è comunque un indizio interessante perché rivela, ora anche attraverso un atto ufficiale, quella che è una vera e propria presa in giro nei confronti della Valsugana, che infatti è sparita così da ogni valutazione per giustificare la Valdastico.

Non solo la Valsugana con i suoi problemi di traffico non è più al centro delle motivazioni per la Valdastico, ma con le 4 corsie di Fugatti diventerà ancora più

attraente per il traffico di attraversamento. Purtroppo al peggio non c'è mai fine. In questa vicenda c'è di più: l'assurdità della scelta di Fugatti è stata sancita da tempo anche dagli operatori economici vicentini che hanno definito già nel 2019 una "porcheria" questa soluzione visto che, dicevano, a noi serve un «collegamento che porta le nostre merci in Europa non a Verona».

Il ragionamento non fa una grinza, basta guardare una semplice cartina e ci si rende conto subito che uscire sotto Rovereto allunga verso sud il percorso, rendendo inutile l'opera (allunga i km e si allontana dall'interporto di Trento) e aggrava nel contempo il destino della Valsugana, che continuerà così ad essere preferita come percorso più breve (e meno costoso perché senza pedaggio) per portare le merci venete a nord. Insomma, con la Valdastico a Rovereto sud si ottengono in un sol colpo tre risultati: una presa in giro per la Valsugana, un danno ambientale per la Vallagarina e un'assurdità totale dal punto di vista trasportistico.

Ugo Rossi

*Ex presidente della Provincia,
è consigliere provinciale del Gruppo Misto*